

Sindacato

Susanna Camusso, segretaria CGIL, esprime preoccupazione per gli effetti deprimenti della crisi. **In un'intervista a Radio Articolo 1**, la sindacalista critica l'esecutivo e la Confindustria

Politica industriale e lavoro. Il governo non ha una strategia

“**G**li effetti della crisi finanziaria su industria e lavoro aprono prospettive molto deprimenti per il futuro. Da parte del governo manca una strategia”. Lo ha dichiarato Susanna Camusso, segretaria confederale della CGIL, ai microfoni di Radio Articolo 1, ospite della trasmissione Italia Parla. “Non si può affrontare la crisi pensando che la situazione prima o poi si riprenderà da sola. Il governo dovrebbe decidere come impiegare le risorse che ha, quali indirizzi determinare, quali sono le produzioni che non possono essere perse e quali vanno incrementate e promosse. L'assenza di politica industriale è uno dei motivi per cui abbiamo proclamato lo sciopero generale del 12 marzo”.

Nell'intervista, la Camusso ha definito la reazione di Confindustria “tardiva e insufficiente. E' da un anno che mantiene un atteggiamento altalenante e non ha mai voluto aprire un conflitto effettivo nei confronti del governo rispetto alle scelte. La crisi si è manifestata in molte imprese associate a Confindustria, ma a Viale dell'Astronomia hanno reagito da semplici osservatori, pur essendo soggetti attivi. Per troppo tempo hanno pensato che si poteva continuare a competere sui costi e non sulla qualità. La politica è stata quella di non disturbare il manovratore”.

Sull'impoverimento delle famiglie, la segretaria confederale della CGIL è stata chiara: “la crisi aumenta le disuguaglianze. Se non ci sono provvedimenti di iniziativa la povertà cresce, non diminuisce. Questo governo non ha fatto

niente sul fronte dei redditi deboli. La social card e il bonus famiglia sono stati totalmente inefficaci. Lo stesso vale per i salari: hanno scaricato sui lavoratori e sulle loro condizioni le difficoltà. I lavoratori in cassa integrazione vivono ormai da molti mesi con salari del tutto insufficienti. Attenzione, perché in un sistema produttivo come quello italiano, fatto in prevalenza di piccole e medie imprese, l'assenza di capacità di spesa delle persone riduce ulteriormente la produzione”. Nei prossimi giorni “abbiamo un tavolo con il governo per Alcoa e abbiamo anticipato quello per la Fiat – conclude Camusso-. Chiediamo che il governo prenda atto delle vertenze e cerchi soluzioni. Vogliamo un suo impegno attivo. Si apra un tavolo di discussioni anche sulla nostra proposta di riforma del fisco”. ♦

LA CGIL PER L'EDITORIA

“Di fronte all'emergenza informazione nel nostro paese dobbiamo mettere in campo tutte le iniziative necessarie, a cominciare dagli Stati generali della comunicazione e dell'informazione”, avverte Fulvio Fammoni, segretario confederale della CGIL. “Da oggi, lunedì, promuoveremo e parteciperemo a incontri con le associazioni e le testate non profit a rischio chiusura per il decreto milleproroghe - ha proseguito Fammoni -. Ci saranno iniziative di protesta, iniziative sindacali di sciopero, iniziative pubbliche di pressione. In questo momento un centinaio di testate rischiano di chiudere. Il tema della democrazia e della libertà dell'informazione riguarda tutti, cittadini, giornalisti, lavoratori. Occorre rilanciare questi temi: sono in gioco il pluralismo e 4.500 posti di lavoro”.

Contratti/Un altro accordo separato

Medici, un caso aperto

Un nuovo contratto separato. Riguarda i 118.000 medici e veterinari del Servizio sanitario nazionale, che, dopo un ritardo di 26 mesi, hanno visto rinnovato il 2° biennio economico 2008-09. La spaccatura è avvenuta tra i sindacati: da un lato, Anaao, Cimo, Aaroi, Cisl, Fvm, Fassid, Fesmed, Anpo; dall'altro, CGIL e Uil, che hanno detto no all'intesa siglata con l'Aran. Principale punto di contestazione, l'indennità economica di esclusività del rapporto di lavoro per chi opera nel Ssn, inserita nel monte salari. “Inaccettabile – dice Massimo Cozza, segretario nazionale Fp medici -, perché potrà essere rimessa in discussione e non viene garantita la sua rivalutazione nel tempo. L'operazione compromette il valore politico dell'esclusività, in linea con il ddl sul governo clinico, condiviso dal ministro della Salute Fazio, che introduce una devastante riforma della libera professione, consentendo ai medici pubblici di lavorare anche nel privato, mantenendo il quantum dell'indennità, diventata materia contrattuale”. Un grave vulnus per la CGIL, cui si aggiunge quello delle sanzioni disciplinari, disposte

dalla riforma Brunetta della pubblica amministrazione, che saranno graduate su 30 tipologie di “reato”, dall'assenza ingiustificata alla concussione, punite con censura, multa, sospensione e licenziamento. “13 pagine su 22 della parte normativa sono dedicate a tale materia – denuncia Cozza -: l'aspetto più negativo è l'arbitrarietà dell'azienda: gli ospedali diventeranno caserme!” Sul versante economico, l'aumento medio è di 179 euro, pari al +3,2%, percentuale comune agli altri rinnovi pubblici. “Ancora una volta vengono privilegiati gli incarichi gestionali rispetto ai professionali – osserva Cozza -, lasciando senza alcun aumento per la posizione professionale chi ha meno di 5 anni di esperienza, mentre lo 0,5% d'incremento è destinato alla parte variabile della retribuzione, penalizzando pensioni e liquidazioni, rispetto al completo inserimento nel trattamento fondamentale, come da noi richiesto e avuto nel comparto sanità. Abbiamo invece ottenuto la cancellazione di una pericolosa normativa sull'orario, una disposizione specifica sul precariato e la possibilità di concordare lo 0,8% aggiuntivo per progetti a livello regionale”. ♦

La protesta della Filt CGIL e lo sciopero del 19

La vertenza mobilità

Una vertenza infinita. È quella riguardante i circa 250.000 addetti del trasporto pubblico locale, ferrovie e servizi, riuniti nel nuovo contratto unico della mobilità, di cui da oltre due anni (i due precedenti ccnl sono entrambi scaduti il 31 dicembre 2007) si persegue la chiusura. La trattativa, iniziata a metà novembre 2008, dopo che la piattaforma unitaria di Filt, Fit, Uilt, Ugl, Orsa, Faisa e Fast era stata presentata in febbraio, arriva a una prima conclusione nell'aprile seguente, con la firma di un protocollo al ministero delle Infrastrutture e trasporti di tutte le parti interessate (tranne Assofer Fise, l'associazione delle imprese di pulizie ferroviarie), che regola la partita economica del rinnovo per il 2008, stabilendo un aumento di 60 euro medie, più un'unica tantum per la ‘vacanza’ contrattuale pregressa, calcolate in base a un tasso di +3,2% d'inflazione reale. In quella sede, si stabilisce anche l'avvio del negoziato in sede sindacale su quattro punti: campo d'applicazione, relazioni industriali, mercato del lavoro, decorrenza e durata. Si parte a metà giugno, ma a fine ottobre tutto s'interrompe. “Le associazioni d'impresa

– dice Alessandro Rocchi, segretario nazionale Filt – avevano annunciato la presentazione di una controproposta, che non è mai arrivata, per cui il confronto si è gradualmente spento. Sotto Natale, abbiamo chiesto al ministro Matteoli d'intervenire sulle controparti per sollecitare la ripresa del dialogo, che è avvenuto il 4 gennaio e si è protratto fino al 20, però senza risultati”. Lo scoglio più arduo da superare è sul mercato del lavoro, dove Asstra e Anav (le due controparti delle imprese di trasporto locale pubblico e privato), Federtrasporto (Confindustria) e Ancp (le cooperative del servizio accompagnamento notte, ristorazione a bordo e appalti Fs) vogliono una precarizzazione “spinta” del rapporto di lavoro, fino a rischiare di abbattere le soglie minime di sicurezza, mentre i sindacati, dato il protrarsi della vertenza, pongono anche la riapertura dell'aspetto economico del ccnl, già definito con il protocollo ministeriale. Un nuovo sciopero nazionale (il quarto, dopo quelli effettuati nel maggio, luglio e novembre 2008) di 4 ore (10-14) si terrà il 19 febbraio con manifestazione a Torino. ♦